

LE IDEE PER TRIESTE / SEGUE DALLA PRIMA

IL RILANCIO IN CINQUE STRATEGIE

di DIEGO BRAVAR*

Vedrà il Carso che ospita una straordinaria densità di scienziati e ricercatori che pone la nostra città ai vertici europei. Vedrà l'universo della conoscenza, fatto di scuole e università di eccellenza, che ci pone ai primi posti in Italia per le start up innovative, anche se l'industria sembra messa in un angolo.

Dobbiamo, allora, riuscire a sviluppare nei prossimi dieci anni un progetto di sviluppo per trasferire tale conoscenza alle imprese del territorio per incrementare l'innovazione dei loro prodotti

e/o servizi.

Nel concreto, Trieste dovrebbe pensare allo sviluppo di cinque strategie industriali di servizi e/o prodotti integrate: Ict, Salute, Mare, Turismo ed Assicurazioni, puntando sull'innovazione e sulla digitalizzazione. L'esempio viene da Generali, che ha avviato la trasformazione del Gruppo in "Leone digitale", con l'impiego dei Big Data nei processi decisionali, al fine di personalizzare e ridurre il costo delle polizze. Invece, per quanto riguarda le industrie Ict, sul territorio hanno talvolta difficoltà a trovare personale qualificato e adatto alle loro esigenze.

Eppure non ci mancano le industrie innovative. Nel comparto della Salute che operano nel settore BioHighTech sono oltre 150 a livello regionale (di cui la quota per-

centuale maggiore è a Trieste), con oltre 5 mila dipendenti, in crescita media del 4% all'anno. Le industrie regionali delle tecnologie del Mare sono state pure in crescita negli ultimi anni di crisi e occupano oltre 8.500 dipendenti. Questo trend positivo riguarda anche le Assicurazioni, dove abbiamo la presenza di Generali e di Allianz, salvo specifiche problematiche di riposizionamento territoriale. Per il Turismo dovremo cogliere la grande opportunità del Porto vecchio, riempiendolo di cultura e creatività, trasferendovi molte attività scientifiche e museali.

La Confindustria Venezia Giulia, in collaborazione con l'Università di Trieste e la Sissa, dovrà promuovere corsi di didattica, attività di ricerca e trasferimento tecnologico di interesse dei vari comparti industriali sopra citati.

L'Area di Ricerca, con Innovation Factory e con il Bic, potrà accelerare la costituzione di start up innovative in questi settori. I cluster tecnologici delle Tecnologie del Mare (già Ditenave) e della Salute (Cbm) potrebbero favorire l'ulteriore crescita delle imprese di questi comparti industriali anche con la promozione di nuove reti di impresa, soprattutto per le micro e piccole imprese, che rappresentano per esempio l'80% delle imprese del settore BioHighTech.

La Camera di Commercio di Trieste e Gorizia dovrebbe favorire l'internazionalizzazione di queste reti di impresa e il recente convegno delle Camere di Commercio italiane all'estero, tenutosi a Trieste, ha dimostrato questa potenzialità, se si facesse "sistema". Gli enti delle Zone industriali di Trieste e Gorizia dovrebbero favo-

rire gli insediamenti delle imprese di tali reti dopo avere risolto ovviamente il problema della Zona industriale di Trieste. I finanziamenti per favorire tale processo devono essere sia pubblici sia privati. I finanziamenti pubblici europei non mancano e la disponibilità per progetti regionali, transfrontalieri e di aree geografiche che vedono la nostra Regione sempre al centro supera nel periodo 2015-2020 il miliardo di euro, ma bisogna essere capaci di formare reti di collaborazione tra pubblico e privato per accedere a questi soldi.

Il Comune, la Provincia e la Regione dovrebbero accelerare il processo iniziato con l'individuazione delle specializzazioni intelligenti del territorio per attingere ai "giacimenti" della conoscenza delle nostre università

e degli enti di ricerca. Dovrebbero promuovere maggiormente il nostro territorio come porto delle idee oltre che delle merci, come ci esorta il rettore dell'Università, per aumentare i 6 mila scienziati all'anno che già arrivano in città assieme ai tanti turisti che apprezzano la nostra qualità urbana. I turisti e gli imprenditori potrebbero affluire così più numerosi in un Porto vecchio ristrutturato, che potrebbe anche accogliere numerose navi da crociera. Lì dovremo accogliere in una città ricca di Scienza, Innovazione e Cultura, che riesca a trasmettere ai giovani il motto dei nostri vecchi imprenditori, secondo i quali si poteva talvolta perdere i soldi, forse anche le attività, ma mai il coraggio.

* vicepresidente
Confindustria Venezia Giulia